

Gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile

Omelia 13 ottobre 2016

Lc 11,47-54

p. G. Papparone o.p.

Per noi credenti, carissimi, questa *Parola* dovrebbe farci riflettere moltissimo perché dobbiamo **pensare al nostro Salvatore**: che era la Sapienza incarnata, l'Amore incarnato, colui che è uscito puro dal grembo di Maria, colui che non aveva commesso mai peccato, che era il Figlio di Dio in persona e che avrebbe donato la vita per tutti gli uomini.

Ecco, a questa persona venivano fatte delle domande e delle critiche, Egli veniva biasimato, Insultato, rifiutato...

Contendevano con Lui uomini che non sanno nemmeno perché esistono, uomini che conoscevano per tradizione alcune norme liturgiche e morali tramandate da Mosè, ma che sicuramente non avevano fatto un'autentica esperienza di Dio, come dimostravano con la loro vita e come Gesù aveva appena rimproverato loro:

...Scribi, che cercate i primi posti...

...Dottori che amate i saluti nelle piazze...

...Guide cieche che cercate di guidare altri ciechi...

Ecco, tutta questa massa di persone orgogliose, piene di se stesse, che osano contendere con Gesù!

Certo, per chi non credeva in Lui, era normale questo atteggiamento.

Ma, pensiamo a **come doveva essere il cuore di Gesù** nell'affrontare queste situazioni, Lui che avrebbe voluto salvare quelli che lo denigravano, che avrebbe, dopo poco tempo, dato la vita anche per i suoi persecutori, per queste persone...

Pensiamo, quindi, a **quale grande e immenso amore, a quale infinita pazienza, tolleranza, benevolenza!**

Stava in silenzio, oppure a volte rispondeva in modo da poter convertire i cuori dei suoi interlocutori, ma questi infierivano ancora di più: *tendendo insidie*, uscivano *in modo ostile* dopo essere stati rimproverati e decidono di *sorprenderlo con qualche parola* per poterlo uccidere. Come poi, sappiamo, è avvenuto.

Ebbene, carissimi, allora nella nostra lotta quotidiana contro il peccato non lasciamoci sopraffare da coloro che forse non ci accolgono, che ci criticano, ci condannano, ci contestano...

Non importa!

Quando subiamo oltraggi, accuse, ingiustizie, pensiamo a Gesù, pensiamo alla sua infinita pazienza, alla sua tolleranza.

Facciamoci forza e, per amore di Gesù e per amore anche di questi nostri persecutori, stiamo in silenzio e, se siamo operatori di bene, continuiamo a vivere nel bene e nella verità.

Sia lodato Gesù Cristo.